

**IL BAROMETRO DEL SERPIERI**

Note a cura di **Marco Rocchi, Piero Paolucci, Silvio Cecchini e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento Scienze Biomolecolari



**IL MESE** di ottobre fa coppia con aprile, sono entrambi climaticamente capricciosi. Può capitare che ottobre sia freddo, piovoso e con neve a media quota come fu quello dello scorso anno – e come è stato l'aprile passato – oppure sia mite e secco come quello appena trascorso. Pur con temperature complessivamente non elevate, 14,1°C, +0,3° sopra media grazie ad una prima decade decisamente

fresca, ottobre è stato mite nella seconda parte del periodo, sopra media di circa un grado. Così è purtroppo saltata per gli studenti una delle vacanze più gradite, ossia quella del giorno dello sciopero fatto per sollecitare l'accensione del riscaldamento della scuola! La percezione che molti hanno di aver trascorso un mese molto caldo forse è dovuta, più che ad alte temperature (massima di ottobre

# Ottobre si beve l'acqua piovuta a settembre

*Dal cielo sono scesi solo 17,2 millimetri in 4 giorni*

21,8°C il giorno 16), alla continuità del bel tempo, a quella «ottobrata romana» che quest'anno si è estesa a tutta la penisola, e maggiormente alle isole dove si sono fatti bagni di mare per tutto il mese. Non è stata invece percezione l'aridità del mese, uno dei meno piovosi dal 1950.

**PER GLI AMANTI** delle classifiche, l'ottobre 2017 è quinto a pa-

ri merito per secchezza con il 1995; il record di secco è ancora detenuto dal 1967 (con appena 5,4 mm), con a ruota 1965, 1971 e 2001. Le giornate piovose sono state appena quattro ed hanno portato complessivamente 17,2 mm di acqua (la media di ottobre è di 82,2 mm), caduta per la maggior parte nei primi giorni del periodo. Un niente, rispetto al necessario.



La grandine del 1 ottobre 1943

**IN EFFETTI** le abbondanti piogge settembrine, 168 mm in Urbino, avevano riequilibrato i valori delle precipitazioni nell'anno senza però annullare gli effetti dell'estrema siccità estiva, dovuta alla malefica combinazione di una totale mancanza di precipitazioni con temperature mantenutesi eccezionalmente elevate per diversi mesi. Le piogge di settembre hanno potuto solo temperare la secchezza del suolo, il che ha consentito di arare adeguatamente i campi, senza dare tuttavia il necessario sollievo alla vegetazione di alto fusto e soprattutto alle sorgenti. Sarebbe servito per questo un ottobre diverso da quello

che è stato. Ma quello che è stato è stato, *scurdammece o' passato*. Ci siamo quasi scordati ormai della Rivoluzione di Ottobre del 1917, sebbene quando si parla di rivolte si dovrebbe ricordarla insieme o in alternativa a quella francese. Si parla oggi della rivoluzione comunista giusto per il centenario. Ci scorderemo anche del trascorso ottobre... a meno che anche novembre tradisca le attese: se lui non si distrae e si rammenta di essere il mese mediamente più piovoso dell'anno, noi non saremmo costretti di nuovo in dicembre a trattare ancora della siccità estiva e dei problemi da essa causati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMOTION  SPOSI  
*Boutique*

PRESENTAZIONE  
COLLEZIONE 2018

*alta moda sposi*

11 - 12 NOVEMBRE 2017

*nuova APERTURA*

orario 16:00 - 20:00 tel. 0721 715078

corso G. Garibaldi, 17 Fossombrone (PU)



**LA CURIOSITÀ** TROVATI SULL'APECCHIESE

Sui nostri monti all'improvviso fioriscono pure i bellissimi lillà



**FIORISCONO** i lillà e la cosa avviene a primavera, da aprile a maggio. Invece anche di questi tempi e a memoria d'uomo non si ricorda l'evento. L'altroieri, domenica 5 novembre, erano (come si può vedere dalla foto fatta alle 8,45 del mattino) in pieno fiore. Lo scatto fotografico della profumatissima *Syringa vulgaris*, meglio conosciuta come lillà è avvenuto lungo la provinciale Apecchiese che da Acqualagna sale fino a Città di Castello, sul lato destro della carreggiata passata la località Fraccano e poco distante da un casolare.

**SECONDO** alcune antiche credenze i fiori freschi servivano per

allontanare gli spiriti o come luoghi per ospitare le fate che a loro volta venivano per purificare il territorio. Evidentemente stando alla inaspettata fioritura se ne sente il bisogno anche di questi tempi. Nel passato con i fiori di lillà si preparavano profumi e si ricavava anche dell'olio (dopo una apposita macerazione) per combattere reumatismi e dolori articolari. I fiori di lillà inoltre sono commestibili e sono utili anche in cucina, ma soprattutto sono belli da vedere e la cosa non passa inosservata agli automobilisti che passano lungo la tortuosa provinciale Apecchiese.

**Amedeo Pisciolini**